

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 21 dicembre 2017



LAUREE PROFESSIONALIZZANTI

Italia Oggi 21/12/17 P. 35 Serve abilitare alla professione 1

DIRETTIVA BOLKESTEIN

Italia Oggi 21/12/17 P. 28 Ambulanti' Bolkestein prorogata al 2020 3

FATTURAZIONE ELETTRONICA

Italia Oggi 21/12/17 P. 27 Invio e-fatture, professionisti tiepidi 4

UNIVERSITÀ

Sole 24 Ore 21/12/17 P. 3 Atenei: ai prof 2.500 euro presi dal fondo Natta Marzio Bartoloni 5

NOTAI

Italia Oggi 21/12/17 P. 28 Consiglio notai, vietato il ricorso all'Antitrust 6

Il commento del presidente Cngegl Maurizio Savoncelli sulle lauree professionalizzanti

Serve abilitare alla professione

Positivo creare un'offerta formativa orientata al lavoro

Lo scorso 29 novembre la ministra del Miur Valeria Fedeli ha firmato il decreto n. 935 che istituisce le lauree professionalizzanti: debutteranno in Italia nell'anno accademico 2018-2019. I nuovi percorsi – già individuati da Stefania Giannini e perfezionati da un'apposita cabina di regia – sono finalizzati al conseguimento di una rapida qualificazione professionale e per questo caratterizzati da un'offerta formativa spiccatamente orientata al lavoro. L'attivazione è demandata ai singoli atenei, in collaborazione con ordini e collegi professionali: una rete virtuosa che, sulla base di specifiche convenzioni, potrà anche realizzare partenariati con le imprese.

Seppure in fase embrionale, quindi, il Paese si dota di un modello didattico-formativo capace di mettere in relazione il sistema scolastico e quello del lavoro; un modello atteso e auspicato da più parti, a cominciare dal mondo universitario e da quello delle professioni. «La categoria dei geometri», dichiara il presidente del Consiglio nazionale Mauri-

zio Savoncelli, «ha fornito contributi importanti alla discussione, condividendo con gli interlocutori parlamentari dei vari schieramenti i presupposti innovativi della riforma del percorso di accesso alla professione, tradotti in una proposta di legge finalizzata all'istituzione di un percorso universitario abilitante. Molti aspetti qualificanti del nostro progetto sono stati ripresi nel documento d'indirizzo per la formazione

terziaria elaborato dalla "cabina di regia nazionale per il coordinamento del sistema di istruzione tecnica superiore e delle lauree professionalizzanti", e sono ravvisabili soprattutto

nei passaggi in cui si auspica di rendere pienamente operativo il sistema delle lauree professionalizzanti, comprensive dell'abilitazione alla professione».

Domanda. Presidente Savoncelli, le lauree professionalizzanti sono lo strumento idoneo per allineare le aspettative degli studenti alle esigenze del mercato del lavoro?

R. Il percorso tracciato

dalla ministra Fedeli va nella direzione giusta; tuttavia, se l'obiettivo vuole essere quello di rendere più immediato l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro è necessario intervenire in tempi stretti per eliminare alcuni elementi di oggettiva debolezza, primo fra tutti la mancata previsione del titolo abilitante, come già avviene per le professioni sanitarie e come previsto, ad esempio, dalla nostra proposta di riforma del percorso di accesso: l'esame finale per il conseguimento della laurea (analogo all'attuale modello di abilitazione) ha valore di esame di Stato abilitante all'esercizio della professione di geometra e consente l'iscrizione al relativo albo. Un sistema, a nostro avviso, più reattivo rispetto all'esigenza di giovani qualificati di inserirsi rapidamente in un mondo del lavoro, che a sua volta richiede a gran voce tecnici di primo livello. Inoltre, sarebbe utile individuare un percorso formativo obbligatorio per svolgere un'attività professionale e garantire un apporto di docenze extra-universitarie affidate a esperti e professionisti quale antidoto alla genericità dell'attuale formazione. Soprattutto, occorre stabi-

lire una correlazione certa, oggettiva e comparabile tra il percorso formativo e le competenze corrispondenti: il rischio, altrimenti, è che il livello più elevato di formazione consista solo in un requisito individuale di maggiore conoscenza.

D. In che modo è possibile evitare questo rischio?

R. Definendo percorsi formativi omogenei per tutti gli atenei e valevoli sull'intero territorio nazionale. Il «curriculum bloccato» (un altro dei punti qualificanti della nostra proposta di riforma del percorso di accesso alla professione) è una misura severa ma necessaria per tutelare la specificità di ciascun indirizzo. Prendiamo ad esempio i percorsi didattici per i geometri: il piano di studi dovrà essere focalizzato su materie che caratterizzano in maniera univoca la professione, distinguendola da profili limitrofi come l'architetto o l'ingegnere, e a conclusione del percorso sarà possibile iscriversi esclusivamente all'albo dei geometri. Solo evitando l'eccessiva frammentazione e flessibilità della didattica sarà possibile rendere strutturali percorsi realmente profes-

I punti di forza sono un modello didattico basato sulle relazioni scuola-lavoro e il coinvolgimento di ordini e collegi. I punti di debolezza, invece, una mancata previsione del titolo abilitante e poca relazione fra formazione e competenze



sionalizzanti e per questo spendibili sul mercato del lavoro.

D. Il decreto ministeriale prevede il ruolo attivo di ordini e collegi professionali nella definizione dei percorsi formativi, in convenzione con gli atenei. Come ritiene debba essere sviluppata questa indicazione?

R. Questo è un punto fondamentale, rispetto al quale è opportuno fare una premessa. Alla base dell'impianto metodologico c'è la volontà di «marcare l'identità dei diversi percorsi formativi», connotando da un lato gli Istituti tecnici superiori (Its) come «Scuole speciali per le tecnologie applicate», dall'altro le lauree professionalizzanti come viatico per le professioni regolamentate, in primis quelle ordinistiche. In questo contesto, i collegi diventano il riferimento per tutti quei soggetti che vedono nell'innalzamento del livello delle competenze dei professionisti la leva per favorire lo sviluppo del territorio: per gli studenti, ai quali dovranno indicare con chiarezza percorsi formativi e sbocchi professionali; per gli istituti tecnici, investiti della responsabilità dei progetti di orientamento e di alternanza scuola-lavoro; per gli atenei, che necessitano di indicazioni pragmatiche per elaborare percorsi formativi capaci di fare acquisire agli studenti le competenze richieste dal mondo del lavoro; per le imprese, con le quali potranno attivare forme di partenariato in base a specifiche convenzioni.

D. La sinergia tra atenei, istituti tecnici Cat e collegi è alla base dei percorsi didattici avviati dalla categoria sul territorio. A distanza di un anno dall'attivazione, quali sono le sue valutazioni?

R. Positive e incoraggianti: gli ottimi risultati conseguiti nelle sedi «pilota» di Lodi, Rimini e Siena nell'anno accademico di esordio 2016-2017 e riconfermati nel 2017-2018 in termini di nuove immatricolazioni, legittimano le aspettative sulle capacità attrattive dei corsi di nuova istituzione avviati a Mantova, Reggio Emilia, La Spezia, Grosseto, Olbia, Torino.



Il presidente del Cngegl Maurizio Savoncelli

PER I CORSI SPERIMENTALI

I numeri sono ottimi

I corsi di laurea avviati sul territorio, pur appartenendo alla classe L-7 Ingegneria civile e ambientale previsti dal dpr 328/2001, sono caratterizzati da elementi di novità ispirati alla riforma del percorso di accesso alla professione disegnata dal Consiglio nazionale geometri e geometri laureati: un piano di studi focalizzato su materie che implementano le competenze specifiche del geometra, l'introduzione di modalità di accesso diretto all'esame di abilitazione perché già comprensivi di tirocinio e il coinvolgimento degli istituti tecnici, che assieme agli atenei garantiscono la continuità didattica. Corrado Sancilio, preside dell'Istituto tecnico «Agostino Bassi» di Lodi (dove è presente il corso in «Costruzioni e gestione del territorio»), è un attento osservatore dell'evoluzione del percorso: «La bontà del progetto è dimostrata da una serie di indicatori: cresce, tra gli immatricolati 2017-2018, il numero dei neodiplomati rispetto a quello dei professionisti iscritti all'albo, invertendo il trend dell'anno precedente; sono presenti studenti fuori sede; la percentuale di chi supera le prove d'esame è elevata così come i voti, a riprova della validità di un sistema che coniuga lezioni frontali e in streaming. Cresce, soprattutto, l'attenzione al progetto da un punto di vista sociale, oltre che formativo: le istituzioni, le imprese e la collettività mostrano interesse per un percorso che, seppure molto giovane, si configura come un'opportunità per il territorio».

Corrado Sancilio, preside Istituto Tecnico «Bassi» di Lodi

Ambulanti, Bolkestein prorogata al 2020

L'applicazione della direttiva Bolkestein per gli ambulanti è rinviata al 2020. La proroga è stata stabilita da un emendamento alla legge di bilancio (primo firmatario Marco Donati del Pd), approvato la scorsa notte. Slitta, dunque, l'applicazione della direttiva che impone la messa a gara delle concessioni pubbliche. L'emendamento in questione afferma che: «Al fine di garantire che le procedure per l'assegnazione delle concessioni del commercio su aree pubbliche siano realizzate in un contesto temporale e regolatorio omogeneo, il termine delle concessioni in essere alla data di entrata in vigore della presente disposizione e con scadenza anteriore al 31 dicembre 2020. «Con il voto di stanotte abbiamo salvato migliaia di posti di lavoro e di microimprese, nonché gli investimenti dei commercianti» è il commento fatto da Lorenzo Becattini, secondo firmatario dell'emendamento. Dello stesso avviso Antonio Decaro, sindaco di Bari e

presidente dell'Anci. Secondo Decaro: «con la proroga al 2020 dell'applicazione della direttiva sul commercio ambulante otteniamo due importanti risultati per il Paese: la tutela di centinaia di migliaia di posti di lavoro e la garanzia di un'applicazione integrale e corretta delle nuove norme». Parere completamente opposto, invece, arriva dalla Federazione italiana venditori ambulanti e su aree pubbliche (Fiva) che ha diffuso ieri un comunicato sull'avvenuta proroga. Secondo la Fiva: altro che salva ambulanti, questa è la norma rovina ambulanti». Per Gianni Errico, presidente Fiva, «oggi si sono condannati alla precarietà permanente gli ambulanti. Atteggiamento già messo in campo con il Milleproroghe del 2016. Si tratta di uno scempio di cui le forze politiche dovranno prendersi le loro responsabilità. Mi incaricherò personalmente», conclude il presidente Errico, «di spiegare agli 80 mila ambulanti di Fiva con una lettera che questa è la norma rovina ambulanti».

Michele Damiani



Invio e-fatture, professionisti tiepidi

Sulla possibilità riconosciuta alle partite Iva di avvalersi degli intermediari per la trasmissione delle fatture elettroniche tramite gli intermediari arriva un tiepido sì da parte dei dottori commercialisti. All'indomani del via libera dell'emendamento in legge di bilancio al riconoscimento che rende obbligatoria l'emissione di fatture elettroniche mediante il Sistema di Interscambio di dati (Sid) per le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate tra soggetti residenti o stabiliti nel territorio dello Stato, Gilberto Gelosa, responsabile fiscale del consiglio nazionale dei dottori commercialisti e esperti contabili frena gli entusiasmi: «Noi avevamo richiesto l'entrata in vigore della fatturazione elettronica graduale per evitare criticità. L'emendamento riconosce che per fare questo siamo essenziali, siamo contenti ma ricordiamo» sottolinea Gelosa, «che aspettavamo emendamenti per la gradualità dell'avvio della fatturazione elettronica e per una premialità dell'utilizzo con il visto di conformità. Siamo dunque contenti per il riconoscimento dell'invio ma il processo che suggeriamo per la fatturazione elettronica è diverso. La modifica prevede che gli operatori economici per la trasmissione delle fatture elettroniche al Sid possono avvalersi di intermediari, ferme restando le responsabilità del soggetto che effettua la cessione del bene o la prestazione del servizio



Università. Saltano i criteri premiali per l'assegnazione degli scatti biennali dal 2020, il recupero degli anni precedenti di blocco degli stipendi avverrà in due rate

Atenei: ai prof 2.500 euro presi dal fondo Natta

Marzio Bartoloni

■ Per 35-40mila professori universitari la legge di bilancio annuncia un Natale generoso per le buste paga. Non solo la conferma dell'avvio degli scatti biennali al posto degli attuali triennali a partire dal 2020 con la novità di peso che saranno assegnati a tutti e non più solo a una parte degli accademici in base a «criteri premiali», come era previsto nella versione della manovra approvata al Senato e modificata ieri in commissione Bilancio della Camera. Ma per compensare almeno parzialmente professori e ricercatori del blocco degli stipendi subito dal 2011 al 2015 è in arrivo una «una tantum» compresa tra i 2.572 euro e i 2.250 da spalmare in due rate: la prima nel 2018 per un valore tra 1.250 e 1.429 euro e la seconda tra i 1.000 e i 1.143 euro.

L'emendamento approvato in commissione - che ne recupera uno simile presentato al Senato dal responsabile Pd università e ricerca Francesco Verducci - attinge tra l'altro le risorse dal Fondo per le «Cattedre Giulio Natta» introdotto dalla manovra di due anni fa e «benedetto» direttamente dall'allora premier Matteo Renzi con l'obiettivo di finanziare ogni anno 500 chiamate dirette dei migliori cervelli dall'estero o dall'Italia. Questo Fondo per il merito però non è mai decollato anche per la netta opposizione del mondo accademico in larga parte contrario a un percorso straordinario per accedere alla cattedra rispetto all'iter normale (abilitazione e poi concorso locale). Ora quelle risorse (circa 75 mi-

lioni all'anno) saranno in buona parte utilizzate per rendere più pesanti gli stipendi di chi una cattedra già ce l'ha. Decretando almeno per i prossimi due anni l'addio a questo progetto per chiamate di super cervelli dedicato al nostro (ultimo) premio Nobel per la chimica e maldigerito dal mondo accademico.

Questo ristoro parziale del blocco degli stipendi insieme al nuovo regime di scatti biennali dal 2020 che sarà *erga omnes* arriva qualche mese dopo il cla-

LE RISORSE DAL «MERITO»

Per la copertura del ristoro parziale del passato si attinge ai fondi per la chiamata diretta dei migliori cervelli, mai utilizzati dal Governo moroso sciopero degli esami proclamato da oltre 11mila docenti universitari che hanno cancellato il primo appello della sessione autunnale. Nel mirino della protesta del «Movimento per la dignità della docenza universitaria» era finito in particolare proprio il blocco prolungato degli stipendi e la soluzione trovata dal Governo dovrebbe accontentare almeno parte delle richieste e scongiurare forse un nuovo sciopero degli esami previsto per l'appello invernale.

L'una tantum in particolare sarà destinato ai docenti, ancora in servizio alla data di entrata in vigore della legge di bilancio, che hanno maturato nel periodo 2011-2015 una classe stipendiale e che, a causa del blocco degli scatti, non l'ha più maturata. La relazione tecnica dell'emenda-

mento stima che la platea di riferimento sia compresa tra 35mila e 40mila docenti, a cui sarà attribuito come detto una somma in due anni compresa tra i 2.572 e i 2.250 euro. La cifra varia in relazione appunto alla classe stipendiale che i prof avrebbero potuto maturare nel periodo di blocco e in base ai criteri che saranno definiti con un successivo decreto ministeriale.

Tra le novità dell'ultima ora del pacchetto di emendamenti sull'università - a parte quello sostanzioso sulla scuola (su cui veda l'altro articolo in pagina) - c'è anche l'innalzamento al 40% dei fondi (270 milioni ogni 5 anni) che i dipartimenti di eccellenza dovranno destinare all'assunzione di giovani ricercatori. In pista anche le risorse per la statizzazione degli Afam (accademie e conservatori) e per la stabilizzazioni del personale docente precario.

Sempre alla Camera, su proposta del Governo, è stato inserito, come annunciato nei giorni scorsi dalla ministra dell'istruzione Valeria Fedeli, un emendamento a tutela delle ricercatrici a tempo determinato in maternità: a partire dal 2018, si prevede l'istituto della sospensione della durata massima dei contratti a termine durante il periodo di astensione obbligatoria di maternità, prorogando il termine di scadenza per un periodo pari a quello dell'astensione obbligatoria. «Le ultime novità sono un altro importante tassello, un altro segnale significativo per i nostri settori, per tutta la filiera della conoscenza. L'investimento che stiamo facendo riguarda il futuro delle nuove generazioni e anche del sistema Paese», ha spiegato ieri la ministra Fedeli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Consiglio notai, vietato il ricorso all'Antitrust

Per le controversie con il Consiglio nazionale il notaio non potrà ricorrere all'Antitrust. La disposizione è contenuta in un emendamento alla legge di bilancio approvato ieri. Nell'emendamento è stabilito che «agli atti funzionali al promovimento del procedimento disciplinare si applica l'articolo 8 comma 2 della legge 287/1990». Ciò si traduce nel fatto che per gli atti disposti dai consigli nazionali contro gli associati che non rispettano il codice deontologico non possa essere presentato ricorso davanti all'Agcm. Secondo Stefano Quintarelli, deputato del gruppo misto, la norma «è lesiva della concorrenza e va contro le disposizioni comunitarie». Parere opposto, invece, da parte del Consiglio nazionale del notariato. Secondo i rappresentanti dei notai «l'emendamento evita la creazione di un quarto grado di giudizio disciplinare mediante il ricorso strumentale all'Antitrust da parte del notaio, magari già condannato nei vari gradi di giudizio». Inoltre, non è contrario alle norme Ue, in quanto la norma approvata non fa altro che codificare la riconducibilità dell'attività di vigilanza nell'ambito di applicazione della legge sulla concorrenza, come previsto dal trattato di funzionamento dell'Unione europea.

Michele Damiani

